

I Concerti all'Augusteo

Motus in fine velocior, all'Augusteo. Ed è velocità che ci sospinge, per le vie dell'arte, verso manifestazioni sempre più alte: Saint-Saëns, il glorioso vegliardo, è venuto fra noi a suonare il pianoforte; più tardi il nostro Molinari ci ha data un'esecuzione corale — ed altre ne prepara — degna delle più austere e più degne tradizioni augustee, non solo, ma providenziale per la coltura del popolo, purtroppo amministrata con eccessiva parsimonia per quanto riguarda i nostri mirabili monumenti musicali del cinquecento, seicento e settecento.

Naturalmente, la presenza di Camillo Saint-Saëns ha dato motivo ad una indimenticabile celebrazione della sua insigne e multiforme opera di compositore: così, dopo aver acclamato con calore di ammiratori convinti e d'alleati fedeli il venerando interprete di sé stesso, applaudimmo nel Molinari l'ammiratore vigoroso e trascinate della vasta e solenne *Sinfonia* per orchestra e organo.

E quel pomeriggio saintsaesiano rimarrà iscritto con lettere d'oro tra i nostri fasti augustei.

Nel concerto corale di domenica scorsa il maggior successo è toccato alla *Sonata sopra « Sancta Maria »*, una caratteristica e interessantissima opera mon-teverdiana; il *Te Deum* del Paisiello, per quanto vasto e poderoso, parve troppo scolastico ed inespressivo. Parteciparono alla eccellente esecuzione la signorina Maria Pia Mancina, la signorina Maria Pozzi, il tenore Bergamini e — *dulcis in fundo* — il grande baritono Kaschmann, che interpretò da squisito signore del canto un toccante lamento del Carissimi.

Alla fine della solenne tornata il Molinari, i solisti, il coro e l'orchestra furono fatti segno a prolungate ovazioni.